

Moleskine

ANNO 6 N. 10 OTTOBRE 2013 EURO 1,00



I BARCONI DELLA SPERANZA

AMMASSANO DISPERATI PROFUGHI.

LE STESSE COSTE, CHE VIDERO MIGRARE I FIGLI DI SICILIA,
DIVENTANO "TERRA PROMESSA" PER ATERRITI FUGGIASCHI

L'EX CAPITALE DELLA PRUSSIA RECUPERA UN SIMBOLO DELLA SUA IDENTITÀ STORICA

Si ricostruisce il Castello di Berlino demolito dalla dittatura comunista. Sorgerà sulla stessa area originaria al suo posto la Ddr aveva eretto il “Palast der Republik” abbattuto, a sua volta, dopo la riunificazione tedesca. Il progetto scelto porta la firma italiana dell'architetto Francesco Stella.

Domenico Maria Ardizzone

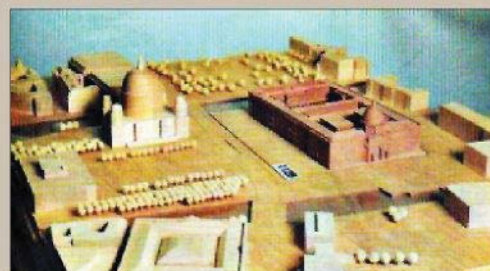
METAMORFOSI DEL CASTELLO DI BERLINO



Prima della II Guerra



Parlamento della DDR



Come rinascerà

Le vicissitudini del Castello di Berlino (Berliner Stadtschloss) sono impregnate di un simbolismo storico che la moderna Germania intende recuperare per “sanare” l'identità autoctona della capitale, spezzata di proposito dalla dittatura comunista per stravolgerne il significato. Il Castello, edificato nel 1442 dagli Hohenzollern, divenne nel corso dei secoli residenza dei principi elettori di Brandeburgo, dei re di Prussia e degli imperatori di Germania che si valsero dell'opera di famosi architetti e artisti per ampliarlo e renderlo sempre più splendido.

Alla fine della seconda Guerra mondiale, il Castello, situato nella zona Est della città, nel centralissimo quartiere Mitte, si presentava danneggiato, ma ancora intatto. Nel 1950 il regime della Ddr - con caparbia ideologica - lo distrusse perché “simbolo della Germania imperialista”. Sulle macerie dello Stadtschloss la dittatura eresse nel 1975 il “Palast der Republik”, un monolito disadorno, una specie di casermone, che ospitava i vertici del regime, ma anche ristoranti e discoteche. Dopo la riunificazione tedesca il Palazzo venne, a sua volta, smantellato anche perché contaminato dall'amianto. L'abbattimento degli ultimi resti dell'edificio della Ddr, nell'attuale Schloßplatz, nel centralissimo quartiere di Mitte, è coinciso - a fine novembre 2008 - con l'annuncio dei risultati del

concorso pubblico bandito per la ricostruzione dello Stadtschloss, dopo un decennio di animati dibattiti.

A restituire a Berlino uno specchio della sua identità perduta è stato scelto un architetto italiano, il vicentino Francesco Stella. I suoi piani sono stati preferiti dalla giuria a quelli di 29 concorrenti di vari paesi. Riservato, restio alle luci della ribalta, più avvezzo alle aule universitarie che ai cantieri, Stella - citano le cronache - è una specie di anti-star che ha battuto tutti presentandosi come outsider e vincendo a sorpresa il concorso per essersi attenuto più dei concorrenti alle rigide prescrizioni: tre facciate richiameranno esattamente lo stile barocco precedente, cupola inclusa; la quarta, cioè il lato verso il fiume Sprea con vista sull' Alexanderplatz - è stata reinterpretata nello stile razionalista del Palladio, uno dei modelli di riferimento dei suoi lavori. Una mescolanza di antico e moderno che si ritrova anche nel disegno degli spazi interni, che verranno utilizzati dalla Fondazione Humboldt Forum per realizzare un museo, una biblioteca e un Centro per il dialogo fra le culture, da integrare con il vicino complesso dell'Isola dei Musei, patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco.

La spesa prevista per ricostruire il Palazzo imperiale è di circa seicento milioni di euro. Il cantiere del Castello è stato aperto quattro

mesi fa, il 12 giugno, quando il presidente della Germania Joachim Gauck ha posto la prima pietra. C'erano il sindaco di Berlino Klaus Wowereit, il ministro federale dei trasporti, Peter Ramsauer, il sottosegretario alla Cultura Bernd Neumann, il principe di Prussia, Giorgio Federico Ferdinando, pronipote dell'imperatore, il presidente della Fondazione del patrimonio culturale prussiano Hermann Parzinger. Assente Angela Merkel che quel giorno era in visita ai luoghi disastriati dall'alluvione. La cancelliera ha affidato al suo portavoce un messaggio di sostegno al progetto. Non poteva mancare all'evento l'architetto Francesco Stella, vincitore dell'appalto di un'opera che si prevede di inaugurare nel 2019. In sei anni dovrà essere riempito l'ultimo grande vuoto nel centro storico di Berlino, alla fine del famoso viale Unter den Linden, tra il Duomo e l'Isola dei Musei. In controtendenza rispetto alla ventata avveniristica che ha accompagnato la nuova urbanizzazione della capitale dopo la caduta del Muro, in questo caso si è deciso di recuperare un



Il presidente tedesco Joachim Gauck con la piccozza usata per posare la prima pietra del costruendo Castello di Berlino



L'architetto Francesco Stella nella zona dove sorgerà il Castello di Berlino

pezzo della memoria storica della città: nessun edificio ultramoderno, ma la reinterpretazione di un palazzo storico, adattato alle esigenze di una Repubblica senza più imperatori. Grazie a Stella, Berlino tornata città unita e capitale della Mitteleuropa riavrà dunque lo Stadtschloss, vale a dire il suo Buckingham Palace (o il suo Quirinale) che la dittatura comunista credeva di aver cancellato per sempre.

Tuttavia - come accade quando si aprono i cantieri di grandi opere - molti berlinesi si chiedono perché mai spendere così tanti soldi, se il Comune di Berlino è notoriamente sempre al verde? E poi sarà vero che arriveranno i finanziamenti, in gran parte da offerte di privati, oppure il Castello subirà la stessa sorte dell'altra monumentale e infinita opera, il nuovo aeroporto di Berlino, la cui apertura è stata rimandata così tante volte che ormai nessuno ci crede più? In effetti l'inaugurazione del nuovo aeroporto internazionale "Willy Brandt" è stata rinviata per la quinta volta nel giro di due anni e mezzo. Nemmeno l'ultimo appuntamento, fissato al 27 ottobre 2013, viene rispettato perché c'è un ennesimo problema: le luci non si spengono più. I responsabili non si sbilanciano e non vogliono indicare nuove date.

È da sperare che non si rimandi alle "calende greche". ■